



**Centro Internazionale di Studi
sul Religioso Contemporaneo**
International Center for Studies on Contemporary Religions

XIII International Summer School on Religions in Europe
San Gimignano 26-29 agosto 2006

L'albero della vita. La festa nelle religioni del mondo globalizzato

Sergey Filatov

Il tema patriottico delle feste russe nella ideologia e nella prassi della COR- Il 9 maggio

Relazione

Fino al 1988 la COR (Chiesa Ortodossa Russa) era isolata dalla vita sociale del paese. Le rigide limitazioni dell'attività ecclesiale alla messa e di fatto la proibizione ad ogni presenza nella sfera pubblica conservavano le norme estetiche prerivoluzionarie e gli schemi ideologici di trattare l'ambiente circostante.

Nella Russia prerivoluzionaria, paese educato al rito ortodosso, per la chiesa non esisteva una esigenza essenziale nella creazione di qualsiasi forma di atteggiamento pubblico verso la società, oltre le tradizionali messe ortodosse. In particolare questo riguarda le feste sociali. Il servizio divino (con elementi di folklore, che avevano una origine pagana) fosse sia richiesto dalla società sia adeguato alla situazione con il compimento della festa. Verso il 1988, quando le autorità permisero alla chiesa di partecipare alla vita sociale, ma persino la chiamarono ad una attività pubblica, la direzione ecclesiale è costretta a creare nuove forme di rapporto con la società. Una delle sfere più importanti di questo atteggiamento divenne la costruzione di nuovi comportamenti verso la partecipazione ecclesiastica alle feste sociali. Questa partecipazione è definita da quei valori ideologici che la COR cerca ai nostri giorni di far arrivare alla società.

L'ideologia contemporanea della COR nei discorsi e sermoni dei servitori del culto dal patriarca ai sacerdoti autorevoli ha come suo contenuto in primo luogo l'appello alla rinascita delle tradizioni nazionali. Il ritorno agli usi russi, alle forme di organizzazione della società, alle norme della cultura domina nella coscienza ecclesiale "spesso si levano voci che bisogna trovare una idea nazionale. La trovano da qualche parte oltreoceano nella Europa occidentale. Ma sono convinto che la nostra idea nazionale si trova nel nostro difficile e glorioso passato. E' necessario ritornare a quelle basi della vita in cui visse il nostro popolo, essendo un popolo credente, moralmente puro..." (Ž.M.P., [Zurnal Moskovskoj Patriarchii] 1999, p. 41) (1).

In rapporto a questo appello il sermone evangelico in sostanza occupa oggi un posto modesto nel messaggio che la chiesa manda alla società russa.

"La civiltà russa" è un termine introdotto nel lessico ecclesiastico alcuni anni fa dal Metropolita Kirill (Gundjaev) acquista nei circoli ecclesiastici un senso sociale "parelignoso". La fedeltà alla civiltà russa si concepisce come debito del cristianesimo ortodosso "alla Russia più della storia ultramillenaria, in cui gli avvenimenti fondamentali della vita ecclesiale e statale sono praticamente una sola carne e sangue. E oggi, come molti secoli fa, la Rus' si raccoglie e si crea sulla base della fede avita. Proprio così – e solo così! – noi sapremo ricreare le proprie forze e il proprio splendore. Proprio nella fedeltà al nostro antico cammino spirituale si schiude la speranza in un futuro migliore". (Il Patriarca Aleksij citato dall'Arcivescovo di Taškent e dell'Asia Centrale, Vladimir. ("La parola diluita dall'amore", ediz. Patriarcato di Mosca, M., 2001, p. 93) (2).

Se "gli avvenimenti della vita ecclesiale e statale sono una sola carne e sangue", allora, naturalmente, la storia del popolo russo in un certo senso è sacra.

Una diretta definizione del contenuto della "civiltà russa" è "buona". "Il mondo presto richiederà propri ideali di autolimitazione alla civiltà russa, di priorità dello spirituale sul materiale, capacità di sopportazione e di dovere sull'egoismo consumistico, dell'amore e della giustizia, sul "diritto del forte".

Richiederà il mondo anche l'esperienza russa del vivere comune delle diverse culture e convinzioni, delle differenti religioni. Al popolo russo non è mai stato inerente l'aspirazione con la forza, la furbizia oppure la perfidia rifare le altre nazioni". (Intervento del Metropolita di Smolensk e Kaliingrad Kirill al VI Congresso Mondiale del Popolo Russo, ŽMP, 2002, n. 1, p. 77) (3). L'attribuzione alla "civiltà russa" di tutte le possibili virtù e persino come uniche, dei tratti solo a lei inerenti, fornisce la rappresentazione del grado di sacralizzazione dei valori etnici, ma non dice nulla del suo contenuto concreto. Nel suo contenuto si distinguono due motivi fondamentali: l'affermazione della unicità della statualità russa in contrapposizione ai nemici esterni ed interni e la santificazione ecclesiale della cultura russa tradizionale che ha tanto significato parareligioso.

La sacralizzazione della statualità russa si concepisce in primo luogo nel contesto della contrapposizione all'Occidente. Gli eroi di questa contrapposizione diventano sia i capi militari che hanno conseguito vittorie sul fronte occidentale, sia i politici che hanno avversato l'espansione occidentale, militare, ideale, politica oppure culturale, i servitori del culto che con la forza dei sermoni hanno vinto il contagio occidentale. Negli ultimi anni raccoglie le forze il movimento per la canonizzazione nella figura dei condottieri proclamati santi. E' già stato canonizzato santo il guerriero giusto Fedor Ušakov, ammiraglio della flotta russa. Sempre più riconoscimenti ricevono i piani per la canonizzazione di Ivan Susanin, Kuz'ma Minin, Dimitrij Požarskij, Aleksandr Suvorov, Michail Kutuzov. Inoltre, l'eminente attivista del movimento patriottico ortodosso Presidente dell'Unione degli Scrittori della Russia e membro del Presidium del Consiglio Mondiale del Popolo russo Valerij Ganičev, iniziatore della canonizzazione di Ušakov, ha dichiarato che "anche il maresciallo Žukov a suo tempo entrerà nelle file dei santi russi: egli era una persona molto credente, ma in forza delle circostanze non lo poté manifestare esternamente" (Blagovest-Info, 2001, n. 33) (8).

I casi di contrapposizione militare all'Occidente nel corso di tutta la storia russa diventano attuali e sono recepiti come manifestazione della lotta eterna della civiltà russa ortodossa con l'Anticristo. Gli eroi di questa lotta acquistano l'aureola di santità. Da questi annali eroici non si esclude neanche la Seconda Guerra Mondiale. Sempre più spesso si trova il riconoscimento dei successi e dignità della grande potenza dell'Unione Sovietica, la cui disintegrazione si riconosce come un male assoluto, cercano di pacificare il pensiero ecclesiale con il passato sovietico. L'adattamento del periodo sovietico della storia e della cultura sovietica, come elemento indivisibile del retaggio russo è la naturale conseguenza dell'affermazione della dottrina della "civiltà russa", il cui perno spirituale è l'Ortodossia Russa. E così secondo le parole di Aleksij II, "gli avvenimenti della vita ecclesiale statale sono una sola carne e sangue". E si può aggiungere: dal tempo del Battesimo della Rus' e fino alla fine dei tempi.

La dottrina della "civiltà russa" spinge la coscienza ecclesiale a riconoscere la Chiesa come custode del retaggio culturale russo. Come ha detto il Patriarca Aleksej II, "il compito più importante noi lo vediamo nella conservazione dell'alto regime della cultura russa, radicato nei valori tradizionali che forniscono alla gente gli accessi alla comprensione del vero senso della vita, alla sorgente della bellezza pura. Nel tesoro della cultura mondiale sono entrati per sempre i capolavori della letteratura russo antica e classica, le opere musicali, permeate di calore umano e di splendida armonia i capolavori della iconografia e dell'architettura. E oggi, quando si cerca di distruggere la cultura della patria, tutti i lavoratori nel campo delle bellezze artistiche, della scienza teologica, della letteratura ortodossa e della musica non devono dimenticare la loro grande responsabilità davanti alla Chiesa di Dio, custode del meraviglioso retaggio spirituale della Santa Rus' (citato da Arcivescovo di Taškent e dell'Asia Centrale Vladimir "La parola permeata dall'amore", ediz. del Patriarcato di Mosca, M, 2001, p. 344) (13). Ancora all'inizio degli anni Novanta nei Media ecclesiali e in differenti riunioni erano diffuse le discussioni sulla corrispondenza (oppure il grado di corrispondenza) di questo o quello stile, autore oppure fenomeno della cultura delle epoche passate alla concezione del mondo ortodosso. La più chiara manifestazione di queste dispute erano le valutazioni ruvidamente critiche di carattere antiortodosso della creatività di Leone Tolstoj. Ora simili discussioni, anche se di rado ma talvolta accadono, appaiono un anacronismo marginale. La posizione ufficiale della COR è espressa dal Patriarca in modo molto chiaro: "Il senso della creatività cristiana è quello di svelare le verità eterne con la lingua della Teologia, dell'arte nuova, non introducendo niente che intervenga contro il vecchio, ma con l'eterno. Nessuna epoca è diminuita davanti a Dio, neanche una generazione di credenti non è rimasta senza la benedizione dello Spirito Santo.. noi non rinunciamo a nulla del nostro patrimonio" ("Riunione annuale dell'eparchia di Mosca" ŽMP, 2002, n. 1, p. 43) (14). Un'altra parte non meno importante per la COR del retaggio culturale

della Russia è il folclore, la cultura contadina tradizionale. Quasi per qualsiasi scuola domenicale o festa ortodossa è obbligatorio un elemento, le danze folcloristiche e le canzoni (non è affatto obbligatorio avere un rapporto verso la religione). I bambini ed anche una parte dei parrocchiani adulti frequentano ogni sorta di feste vestiti con i tradizionali costumi contadini. Il romanticismo della cultura contadina tradizionale diventa parte essenziale del rapporto della COR con la società.

Nella natura stessa della dottrina della “civiltà russa”, che afferma l’enorme significato della cultura, è fissata la necessità di una grande attenzione ai valori e alle norme estetiche.

Due temi fondamentali collegati con l’affermazione della “civiltà russa” che risuonano nei discorsi del clero, sull’affermazione e il rafforzamento della statualità russa unica e sulla conservazione della cultura russa altrettanto unica sono diventate quelle idee sulla cui base la COR nei tempi postsovietici crea le sue forme di partecipazione alle feste sociali.

I primi tentativi di partecipazione della chiesa ai festeggiamenti erano legati alla sacralizzazione della cultura russa e alla affermazione della funzione dirigente dell’ortodossia nel suo sviluppo. Nei primi anni della perestrojka la COR, seppe trovare la comprensione della direzione del partito sovietico che sosteneva il clero sui festeggiamenti delle Giornate della scrittura e cultura slava.

L’idea di festeggiamenti nazionali, sociali in onore dei santi Cirillo e Metodio e le Giornate della scrittura e cultura slava in Russia nacquero nel 1985. Nel 1986 a Murmansk si tenne la prima festa non ufficiale, si chiamò “Festa della scrittura”.

In corrispondenza con la Decisione del Presidium del Soviet Supremo della RSFSR del 30 gennaio 1991 sulla attuazione annuale delle Giornate della Scrittura e Cultura slava dal 1991 le organizzazioni statali e sociali assieme alla COR, incominciarono a svolgere le giornate della scrittura e cultura slava. Nel periodo dei festeggiamenti nella Cattedrale dell’Assunzione del Cremlino, in tutti i templi della Russia si svolgono Divine Liturgie, processioni, missioni di bambini pellegrini per i monasteri della Russia, conferenze pratiche scientifiche, esposizioni, concerti. Nel 2006 come centro dei festeggiamenti è stato scelto Chanty-Mansijsk. Attualmente sono state elaborate misure che si ripetono di anno in anno della Festa della scrittura e cultura slava. A Mosca quest’anno si è svolta il 24 maggio nel Cremlino una liturgia nella Cattedrale Patriarcale dell’Assunzione, poi dal Cremlino fino al monumento dei Santi Cirillo e Metodio, uguali agli apostoli, la processione tradizionale è passata davanti al monumento, si è cantato il te Deum. Poi nella Sala dei Concili Ecclesiastici del tempio di Cristo Salvatore si è tenuto un concerto festivo, la cerimonia dell’assegnazione del Premio Internazionale dei Santi Cirillo e Metodio, uguale agli apostoli, e uno sfarzoso ricevimento. Si sono svolti concerti e incontri con scrittori e poeti nei parchi, giardini, biblioteche. La festa del bibliotecario, la festa del libro, i concerti dei compositori slavi, le mostre di artisti in erba e maturi, concorsi e festival. Il 30 maggio nel municipio di Mosca si è tenuto un simposio internazionale “Il mondo slavo sulla soglia del terzo millennio” in cui sono state esaminate le questioni sulle prospettive di sviluppo degli stati slavi nel campo della cultura, istruzione, scienze, economia e politica. Lo scopo fondamentale del simposio è quello di definire i lineamenti della comprensione da parte dei circoli sociali e scientifici attuali del futuro del mondo slavo.

Il 1 giugno nella giornata internazionale della difesa dell’infanzia nel Monastero di S. Danilo si sono riuniti i bambini pellegrini di diverse città ad una refezione e preghiera comune nella residenza del Patriarca. La più chiara manifestazione dei valori culturali ed estetici del Patriarcato di Mosca sono i concerti, organizzati dalla COR nelle Giornate della scrittura e cultura slava e che hanno avuto un ampio auditorio grazie a diverse tele e radio trasmissioni.

Nei programmi di questi concerti di solito sono presenti i seguenti interventi: esecuzione delle opere della musica classica russa, le esecuzioni delle ensembles folcloristiche, letture artistiche di brani tratti dalle opere della letteratura classica russa su temi patriottici, interventi di noti cantanti pop con canzoni di temi spirituali. Balza agli occhi la prevalenza di ensembles composti di un gran numero di esecutori, cori. Nel complesso questi concerti per il loro stile ricordano molto i semidimenticati concerti simili dei tempi sovietici. Il pathos e la pomposità dell’estetica sovietica si è trasformato fluidamente nel pathos e pomposità ecclesiastica. La differenza degli attuali concerti ecclesiastici consiste nella predominanza del folclore esecutivo anche nel fatto che nei concerti sovietici il contenuto delle canzoni era patriottico sovietico, e negli attuali concerti ecclesiastici in patriottico ortodosso. I gusti e la rappresentazione in uno stile artistico “alto” è stato elaborato dai vescovi nel periodo sovietico. L’evoluzione di questi gusti per ora non è andata lontano.

Le giornate della scrittura e della cultura sono “una festa sociale ecclesiale”, ricordata già ufficialmente nel corso di quindici anni. Tuttavia non ha acquisito una grande popolarità. In esso prende parte il clero, un circolo ristretto di opinione pubblica vicino alla chiesa, funzionari statali ed i rappresentanti degli intellettuali che vengono attratti alla partecipazione su base professionale. Per la coscienza popolare essa rimane estranea. La maggioranza della popolazione del paese poco probabilmente ricorda la sua esistenza.

Assai più lentamente ha avuto la consacrazione ortodossa, fra cui anche nella forma di festa sociale, il tema militar patriottico. Nella coscienza dei popoli della Russia la vittoria fatale, gloriosa della Russia è la vittoria sulla Germania nazista nella Grande Guerra Patria. Questa vittoria fu raggiunta quando al potere si trovava il regime staliniano. Malgrado alcuni indebolimenti che la chiesa subì durante la guerra, l'ideologia del regime rimaneva l'ateismo militante. La gente andava in battaglia sotto le parole d'ordine ufficiali “per la nostra patria sovietica, per Stalin!” Fra i veterani di guerra prevaleva la concezione del mondo comunista, essi erano estranei all'ortodossia. La vittoria in questa guerra per molti anni fu utilizzata dalla propaganda di partito, come uno degli argomenti ideologici fondamentali, che hanno rafforzato il regime sovietico, il patriottismo sovietico. La chiesa non poteva subito dopo il potere sovietico superare l'abisso ideologico che la divideva dal fondamentale trionfo del PCUS. Il ripensamento ideale della vittoria come vittoria dell'ortodossia come anche la partecipazione della chiesa ai festeggiamenti del 9 maggio si è sviluppato gradualmente.

Fino alla fine degli anni Novanta sempre più evidente era la presenza dei servitori del culto alle misure ufficiali della festa. Nella misura in cui nella vita russa attuale ritornavano alcuni riti ortodossi, un significato sempre maggiore incominciarono ad avere le messe di requie col ricordo dei combattenti. Per coloro che hanno donato la vita “per la fede e la Patria e tutti i martiri morti negli anni della Grande Guerra Patria”. Queste messe di requie col ricordo sono diventate un elemento indissolubile delle manifestazioni festive. Già all'inizio degli anni Novanta si è incominciata la costruzione di templi ortodossi e cappelle sui luoghi di combattimento. Accanto ai memoriali della gloria militare (cosa assolutamente impensabile nel periodo sovietico, allora l'edificio religioso che si trovava vicino veniva rimosso). Il tempio di S. Giorgio il Vittorioso sulla montagna Naklonnaja costruito per iniziativa personale del sindaco di Mosca Lužkov è diventato il luogo di liturgie festive annuali patriarcali.

Tuttavia, nel corso dei primi 15 anni dopo la caduta del regime sovietico, la chiesa non ha avuto nei festeggiamenti del 9 maggio una funzione notevole. Una modificazione qualitativa di questa funzione è avvenuta durante i festeggiamenti del sessantesimo della vittoria nel 2005. In questo periodo nella coscienza di ampi strati della popolazione la chiesa ha cessato di essere recepita come qualcosa di estraneo. Una funzione importante l'ha avuto il continuo avvicinamento della chiesa all'esercito. Abituale è diventata la partecipazione dei rappresentanti degli alti gradi degli ufficiali nelle divine liturgie, i servitori di culto sono diventati abitualmente presenti nei reparti militari e negli istituti pedagogici militari. Ma non solo la società e l'esercito si sono avvicinati alla chiesa. La chiesa si è avvicinata idealmente al passato sovietico, in particolare a quello staliniano.

I casi di contrapposizione militare all'Occidente nel corso di tutta la storia russa sono recepiti dal clero della COR come una manifestazione della lotta eterna della civiltà ortodossa russa per la sua esistenza. Gli eroi di questa lotta acquistano l'aureola della santità. La Seconda Guerra Mondiale in cui la Russia era URSS, il paese dell'ateismo militante, senza troppe obiezioni diventa una delle pagine di questi annali sacri. Ed effettivamente l'URSS staliniana è difficile chiamarla Santa Rus', ma sotto la definizione di civiltà russa si avvicina del tutto. Come ha detto il Patriarca Aleksij II: “i nostri antenati ci hanno insegnato a sacrificare se stessi per la fede e la patria. I padri e i nonni dicevano ai soldati della Guerra Patria che è meglio morire che non eseguire il dovere filiale davanti alla Patria. Ed essi subito senza averne coscienza divennero i continuatori della tradizione spirituale russa, eredi dello spirito guerriero amante di Cristo dei secoli passati” (Ž.M.P. 2001, n. 8, p. 31). In generale tanto più lontano da noi si rivela il potere sovietico, tanto più nella coscienza ecclesiale viene recepita come “senza averne subito coscienza come continuatrice della tradizione spirituale russa”. “Oggi è perfettamente evidente che proprio la base spirituale posta da una educazione ortodossa secolare della nazione, le ha permesso di battere un nemico potentissimo negli anni della Grande Guerra Patria e ricostruire il paese, ha reso possibili le impressionanti acquisizioni del dopoguerra in molte sfere della vita” (il patriarca Aleksej II citato da Arcivescovo di Taškent e dell'Asia Centrale Vladimir “La parola permeata dell'amore” ediz. del Patriarcato di Mosca, M, 2001, p. 25).

Sempre più spesso si trovano riconoscimenti dei successi e dignità della grande potenza della Unione Sovietica, la cui disgregazione si riconosce come un male assoluto, riconciliano il pensiero ecclesiale con il passato sovietico. L'adattamento del periodo sovietico della storia e della cultura sovietica come elementi indissolubili del retaggio russo sono una conseguenza naturale dell'affermazione della dottrina della "civiltà russa".

All'avvicinarsi del sessantesimo anniversario della sconfitta della Germania hitleriana la direzione della COR di fatto ha realizzato una giustificazione morale dello stalinismo. Nella definizione delle posizioni della COR una funzione simbolica distintiva l'ha avuta il IX Congresso Mondiale del popolo russo. Nelle parole conclusive del Congresso si afferma che "l'esperienza della guerra ha mostrato che la vittoria fu raggiunta sulla base di una insolita unità del potere dell'esercito, del popolo, della gente di tutte le nazionalità, delle religioni, con l'unità dell'anima spirituale e materiale".

Sul regime staliniano durante la guerra il patriarca Aleksej alla conferenza "Per i suoi amici: la Chiesa Ortodossa Russa e la Grande Guerra Patria" ha detto che, cessato essere ateo "i persecutori di ieri hanno modificato il modello dei rapporti stato chiesa verso una normalizzazione relativa ed hanno riconosciuto alla Chiesa il diritto di esistere nella società che "dai creatori del mondo nuovo" all'inizio era pensato come antireligioso" (La parola del Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Aleksej II alla Conferenza "Per i suoi amici: La Chiesa Ortodossa Russa e la Grande Guerra Patria, 25 marzo 2006). Nella stessa conferenza il vicedirettore della direzione principale del lavoro educativo delle Forze Armate della F.R. il contrammiraglio Iurij Nuždin ha tenuto un discorso sulla esperienza della collaborazione dell'esercito e della COR negli anni della guerra. Ha parlato di quale funzione nella conservazione e rafforzamento dell'autocoscienza nazionale abbia avuto l'attività del metropolita (in seguito Patriarca) Sergej (Stragorodski). Secondo le parole di Nuždin "il risveglio religioso negli anni della guerra toccò tutto l'esercito – dai soldati ai marescialli. Nuždin ha affermato che i comandanti sovietici, il maresciallo Žukov, Šapošnikov, Govorov, Tolbuchin "manifestavano pubblicamente i loro sentimenti religiosi".

La tirannia atea nelle riunioni organizzate dalla chiesa negli ultimi tempi appare continuamente quasi nella forma della Santa Rus' benedetta.

La posizione della COR nella guerra si utilizza come giustificazione di tutta la politica del metropolita Sergej (Stragorodski) diretta alla completa sottomissione della chiesa al potere sovietico. Non a caso proprio alla vigilia dell'anniversario della vittoria sulla stampa sono apparse le comunicazioni sull'approvazione da parte del Patriarca Aleksej II dei piani per la costruzione a Arzamas del memoriale a Sergej (Stragorodski). Nel corso dell'incontro con il sindaco di Arzamas Anatolij Migunov il 22 aprile 2005 il Patriarca ha benedetto la creazione a Arzamas di un complesso memoriale dedicato al ricordo del Patriarca Sergej (Stragorodski), il complesso memoriale include una superficie chiamata col nome del Patriarca Sergej, dedicato alla storia della sua vita, un museo ed un monumento a Sergej. Il Patriarca Aleksej II ha trasmesso in dono al museo del Patriarca Sergej (Stragorodski) "Un messaggio ai pastori ed alle pecorelle della Chiesa Ortodossa di Cristo" stampato a macchina dallo stesso Patriarca Sergej nel giorno dell'inizio della Grande Guerra Patria, il 22 giugno 1941 e rafforzato dalla firma del Patriarca col suggello. Dietro benedizione del Patriarca, l'amministrazione di Arzamas e l'eparchia di Nižegorod della COR del P.M. annunciano un concorso per il miglior progetto di monumento Patriarca Sergej (Stragorodski) nella città di Arzamas ("Sedmica Ru 22-04-2005). In tal modo, la direzione sacra della COR ha posto fine alle discussioni sul giudizio morale del "sergianstvo" [N.d.t., seguaci di Sergej].

Gli ordinamenti che si sono affermati dopo la vittoria di Hitler hanno meritato una approvazione ecclesiastica. Nella parola congressuale del IX Congresso Mondiale del popolo russo si afferma che "anche dopo la guerra la forza spirituale del popolo ha permesso in brevissimo tempo di ricostruire le città, i villaggi, le imprese, i monumenti della cultura distrutti". Si sono trovate nella direzione sacra anche le parole per una valutazione positiva per la diffusione del potere del Cremlino nell'Europa Centrale: "la fine vittoriosa della Guerra Mondiale ha avvicinato i popoli ortodossi dell'Europa, ha innalzato l'autorità della Chiesa Russa, ha reso possibile la creazione di Chiese Ortodosse Autocefale in Polonia e Cecoslovacchia (Parola di saluto del Santissimo Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Aleksij II ai partecipanti e agli ospiti del IX Congresso Mondiale del Popolo russo).

La chiesa ha trovato la formula ideologica che le ha permesso senza alcuna riserva di riconoscere la vittoria come la propria vittoria e ha solidarizzato con "le autorità e l'esercito". Questa decisione ideologica ha permesso alla COR di assumere molte manifestazioni sovietiche che sono fatte per i festeggiamenti del 9

maggio e in molto si è assunta la funzione che nel potere sovietico hanno avuto gli organi di partito e del Komsomol e unirli alle azioni dei festeggiamenti tradizionali dell'ortodossia. I festeggiamenti ecclesiali iniziano tre giorni prima delle manifestazioni statali ufficiali, nel giorno del protettore celeste, del guerriero ortodosso, del grande santo martire Georgij il Vittorioso. Le processioni e le parate della gioventù ortodossa danno il tono ai festeggiamenti ufficiali. Dal 2005 la chiesa organizza le azioni panrusse patriottico spirituali, la guardia al monumento "Nessuno è dimenticato – niente è dimenticato" e le azioni panrusse social patriottiche "la giornata del coscritto" (sono misure festive sovietiche tradizionali), accompagnate da processioni e preghiere. I concerti festivi ecclesiali la cui formula è stata elaborata per l'organizzazione delle Giornate della Scrittura e Cultura slava, sono state del tutto introdotte nei festeggiamenti della vittoria sul nazismo hitleriano. Nel caso concreto esse esano persino più naturali poiché non solo esteticamente, ma persino per il contenuto in grado notevole proseguivano le tradizioni sovietiche.

La più attiva partecipazione alle misure festive è fatta dalla organizzazione giovanile ortodossa fondamentale. La fratellanza degli esploratori ortodossi. La sua partecipazione per molti aspetti consiste nella ripetizione di quelle azioni che in epoca sovietica erano organizzate dall'associazione dei pionieri.

La simbiosi della simbologia ortodossa e sovietica e dell'estetica della opinione pubblica russa è recepita come pienamente organica poiché riflette la coscienza eclettica del russo attuale. E' notevole che la Giornata dell'unità popolare introdotta per iniziativa della COR nel 2005 come festa ufficiale, che coincide con la festa della icona di Kazan' della Madre di Dio e dedicata alla vittoria sui polacchi nel XVII secolo ha suscitato nel popolo una chiara incomprendione ed è accompagnata da uscite pubbliche dei nazionalisti radicali. I tentativi del clero di attualizzare nella coscienza popolare le vittorie di molto tempo fa sugli aggressori occidentali non trovano riscontro tra la gente. Ma quando il festeggiamento fino ad ora vissuto molto acutamente da tutto il popolo e che ha suscitato il sentimento dell'orgoglio nazionale per la vittoria del 1945 è stato privato del contenuto ideologico sovietico, la gente ha sentito che le mancava "qualcosa". La COR, evidentemente, riuscirà a soddisfare questa esigenza spirituale.

(Traduzione di Renato Risaliti)